

Edizione
Speciale

DEA
Notizie



Edizione
Speciale

Anno IV N.90 Periodico di Informazione Cultura e Politica collegato a www.deanotizie.it - distribuzione gratuita 12 Dicembre 2010

Edizione interamente dedicata
al caso CENNAME

Il rifiuto di Camigliano

Il Direttore



A seguito della vergognosa rimozione di Vincenzo Cennamo dalla carica di Sindaco di Camigliano, per non aver trasmesso i dati della raccolta differenziata, autogestita dal Comune, alla società

provinciale erede del Consorzio Napoli - Caserta, è stata organizzata per mercoledì 22 settembre presso il piazzale Carlo III di Caserta la Manifestazione di protesta all'aumento Tarsu dopo l'attuazione della legge 26/2010. Non è mancato il sostegno delle persone oneste che continueranno a lottare per la legalità nel territorio campano. Sull'incredibile rimozio-

ne del sindaco Vincenzo Cennamo si sono interessati anche gli organi nazionali dell'informazione.

Tra i tanti, Antonio Cianciullo, giornalista ambientale di Repubblica nel suo blog ripercorre la cronistoria. "Il sindaco di Camigliano, un comune di 1800 abitanti della provincia di Caserta a nord del Volturno, da alcuni mesi ha avviato la sua contestazione alla legge 26 del 2010 che affida alle società provinciali della Campania la gestione del ciclo dei rifiuti. Tempo addietro il Primo Cittadino Vincenzo Cennamo, in una lettera indirizzata al Prefetto di Caserta, spiegava che il Comune di Camigliano ha da sempre gestito in forma diretta il servizio della raccolta differenziata avvalendosi di personale

e mezzi propri. La validità di questa scelta ha dato i suoi frutti: nel piccolo Comune si è raggiunta un'alta percentuale di raccolta differenziata, senza dover aumentare la Tarsu e liquidando tutte le spettanze con debiti uguale a zero". A Camigliano la raccolta differenziata è al 65 per cento, ben sopra gli obiettivi di legge. Si fa il compost e si recuperano gli olii usati.

La tariffa rifiuti è bassa. Si usano i Led per una parte dell'illuminazione pubblica. E' stata bloccata una cava abusiva e arginata la cementificazione. Insomma gli abitanti di questo paese possono essere soddisfatti, ma il Sindaco virtuoso, Vincenzo Cennamo, (secondo i nostri governanti), va punito.

Ad expoedilizia i cittadini di Camigliano vincono il premio Urban green dell'associazione studi ambientali

Si è svolta il 13 novembre, nel corso delle manifestazioni dedicate all'edilizia, all'architettura e all'impiantistica tecnica Expoedilizia e SITE presso Fiera Roma, la cerimonia di consegna del Premio Urban Green, promosso dall'Associazione Studi Ambientali nell'ambito del convegno "Le politiche ambientali di aziende e pubblica amministrazione", che premia annualmente gli enti distinti nell'attuazione di progetti di politica ambientale. E' Camigliano, comune di circa 1.800 abitanti in provincia di Caserta, il vincitore dell'edizione di quest'anno, per il quale ha ritirato il premio l'ormai ex Sindaco Vincenzo Cennamo, già noto alle cronache per essere stato rimosso nonostante la sua amministrazione si sia dimostrata tra le più virtuose del Paese, e sia riuscita a conseguire un traguardo importante sul fronte della raccolta differenziata: infatti, oltre il 65% sul totale dei rifiuti del comune viene riciclato. "Nonostante le vicissitudini politiche che hanno portato alla mia rimozione e allo scioglimento del consiglio comunale, sono qui ad Expoedilizia per ritirare il Premio Urban Green dell'Associazione Studi Ambientali, così da far conoscere anche a Roma il buon esempio di Camigliano -



ha dichiarato l'ex sindaco del paese del casertano, l'Ing. Vincenzo Cennamo - Attraverso provvedimenti semplici e grazie all'ottima risposta dei cittadini, siamo riusciti a raggiungere buoni risultati sul fronte della sostenibilità ambientale in un territorio notoriamente difficile. Il caso di Camigliano, come quelli meno noti di diversi comuni campani, è peraltro dimostrazione che, se dotati degli strumenti e delle giuste informazioni, anche gli abitanti del Sud Italia possono e vogliono fare la raccolta differenziata, adottando comportamenti di tutela verso l'ambiente". Il Comitato di Valutazione del Premio Urban Green ha voluto assegnare l'ambito riconoscimento per l'anno 2010 ai 'Camigliesi' "per essere riusciti ad adottare su indicazione dell'amministrazione comunale comportamenti virtuosi in campo ambientale, così da raggiungere obiettivi conside-

revoli nonostante la carenza di infrastrutture e impiantistica del contesto regionale". Sono infatti numerosi i progetti "verdi" che hanno consentito a Camigliano di aggiudicarsi il riconoscimento: dalle iniziative a sostegno della raccolta differenziata alla sostituzione delle lampade votive con led a basso consumo; dalla realizzazione di impianti fotovoltaici da 14Kw sui plessi scolastici alla chiusura della cava calcarea che negli anni aveva portato alla distruzione delle colline attorno alla città, fino al blocco del procedimento di privatizzazione della gestione idrica. "Regolamenti e normative sono importanti, ma per portare a termine progetti eco-compatibili occorre partire dai comportamenti dei singoli. - commenta Francesco Montefinese, responsabile dell'Associazione Studi Ambientali - C'è bisogno di creare nuovi stimoli e rinnovare la sensibilità e la partecipazione collettiva nei confronti del territorio e dell'ambiente, come bene primario la cui salvaguardia dipende da ciascuno di noi. Inoltre, cambiando la prospettiva di osservazione, l'ambiente può cessare di essere un vincolo e diventare opportunità concreta e volano per la crescita delle imprese e del sistema produttivo".



L'Associazione Internazionale di Medicina Ambientale premia il Sindaco Cenname

Il 18 Settembre ad Arezzo, in occasione del Congresso nazionale ISDE, il sindaco Cenname è stato insignito del premio Tomatis 2010, con la seguente motivazione:

"Vincenzo Cenname è Sindaco di un

piccolo paese del casertano, Camigliano, che è stato di recente commissariato a seguito dell'attuazione della Legge 26/2010 recante disposizioni urgenti per la cessazione dello stato di emergenza in materia di rifiuti nella regione Campania. Questa legge, che regolamenta la raccolta dei rifiuti per la sola regione Campania con un evidente profilo di incostituzionalità, dispone la centralizzazione del servizio rifiuti all'ente Provincia. Questa scelta, già discutibile nel momento in cui si parla di eliminazione di questi enti, rasenta il delittuoso quando viene attuata in regione Campania, ed in particolare per la provincia di Caserta, ove tutti sono ben consci della quota di infiltrazione criminale ad ogni livello. Nel caso specifico, attribuire alla Provincia il servizio integrato di rimozione dei rifiuti significa creare una gigantesca azienda, facilmente controllabile da componenti criminali, incapace di fornire un servizio di eccellenza, in-

capace di promuovere una seria raccolta differenziata, ma capace da subito di far aumentare e non di poco la tariffa a carico dei cittadini. Vincenzo Cenname, che già da anni gestisce in modo esemplare la raccolta ed il riciclo dei rifiuti nel proprio Comune, con ottimi livelli di raccolta differenziata e grande soddisfazione dei propri concittadini che godono di tariffe bassissime a fronte di un ottimo servizio, si è rifiutato di sottostare a provvedimenti legislativi che non fanno l'interesse della comunità ma dei soliti gruppi di potere e per questo ha rinunciato al proprio ruolo di Sindaco pur di difendere i diritti dei cittadini."

L'Associazione Internazionale di Medicina Ambientale riconosce nella figura di questo Sindaco un esempio di coerenza e di testimonianza al proprio mandato di cui mai come ora il nostro paese ha bisogno e per questo gli viene assegnato il premio odierno.

DEA Notizie

Sede legale e Redazione
via Regina Elena, 28
81041 Bellona CE
Telefax 0823.966794
320 28 50 938

c.c.p. 33785874 - P.I. 02974020618

deasportonlus@gmail.com

Settimanale di Cultura,

informazione e politica

Collegato a www.deanotizie.it

Aut. Nr. 665/06 del

19.10.2006

Tribunale S. Maria C.V.

Direttore Responsabile

Francesco Falco

Vice Direttore

Franco Valeriani

Responsabile Redazione

Fabiana Salerno

Cavolo... a sentire

Berlusconi

non esiste problema

monnezza a Napoli,

maledetti giornali,

quante notizie false!?

Le parole dell'avvocato Pasquale Marotta

I motivi del ricorso al Tar nelle parole dell'avvocato Pasquale Marotta. "Il ricorso contro il Decreto di scioglimento, è stato da me patrocinato, presentato dinanzi al Tar per il Lazio-Roma. La relativa udienza è fissata per giovedì 23/09/2010 dinanzi alla Prima sezione (il cui collegio è composto dai seguenti Magistrati:



Bilancia della giustizia ingiusta

Presidente Orciuolo, consigliere Landi, Relatore Mangia).

Col ricorso si chiede l'annullamento previa sospensione del decreto del Presidente della Repubblica del 03/08/2010 con il quale è stata disposta la rimozione del Sindaco del Comune di Camigliano, ing. Cenname Vincenzo e, per l'effetto, lo scioglimento del relativo Consiglio Comuna-

le. Col ricorso si contesta sostanzialmente l'errata applicazione della legge n. 26/10 che attribuisce alle province della sola Regione Campania la gestione integrata dei rifiuti tramite la costituzione di società provinciali. Inoltre, si contesta che la predetta legge,

in quanto emanata dallo Stato, lede la sfera di competenza della Regione Campania che ha potere normativo in materia di gestione di rifiuti. Si solleva, infine, anche questione di legittimità costituzionale della stessa legge n.26/2010, ritenendola incostituzionale". Il 24 settembre i Magistrati del Tribunale Amministrativo Regionale del Lazio hanno respinto il ricorso.



Differenziati e rifiutati, la legge n. 26 è una normativa con attuazione ad personam

Vincenzo Cenname

A fine Dicembre 2009 il Nostro Presidente del Consiglio, dovendo intervenire mediaticamente per dimostrare l'efficienza di questo Governo, si inventa il decreto-legge 30 dicembre 2009 trasformato successivamente nella Legge 26/2010 avente come titolo "Disposizioni urgenti per la cessazione dello stato di emergenza in materia di rifiuti nella regione Campania, per l'avvio della fase post emergenziale nel territorio della regione Abruzzo". Una Legge che è pura fantasia nel titolo e pericolosa nei contenuti. Una Legge che individua come soluzione alla problematica dei rifiuti in Campania la costituzione di cinque carrozzoni politici provinciali, che dovrebbero gestire il ciclo dei rifiuti partendo dalla raccolta nei comuni delle cinque province fino allo smaltimento dei rifiuti negli impianti gestiti, controllando tra l'altro la fatturazione del servizio agli utenti. Nel dettaglio attribuire alla provincia il servizio integrato di rimozione dei rifiuti significa creare una gigantesca azienda, facilmente controllabile da componenti criminali, incapace di fornire un servizio di ec-

cellenza, incapace di promuovere una seria raccolta differenziata, ma capace da subito di far aumentare e non di poco la tariffa a carico dei cittadini. Questa brillante legge riesce in un colpo solo a peggiorare il servizio di raccolta dei rifiuti e ad aumentare le tariffe per i cittadini. Una Legge dello Stato che ha validità per la sola Regione Campania (e solo questo basterebbe per acclarare l'incostituzionalità della stessa), ed attuata dalla sola provincia di Caserta che, chi sa per quale motivo, ha voluto fortemente, andando anche contro la Legge stessa, rimuovermi come Sindaco del Comune di Camigliano, anche se poi il 22 Luglio con Delibera di Consiglio Provinciale si approva una modifica della Legge 26/2010 affinché i comuni possano gestirsi in autonomia. Quello che in fondo chiedevo io con la mia protesta, però ora posso fregiarmi che an-



ch'io ho avuto la mia Legge ad personam. Ma la cosa che più lascia allibiti è che l'attuazione della Legge stessa non prevedeva la rimozione del Sindaco in quanto l'art. 142 del TUEL 267/2000 cita: "...Con decreto del Ministro dell'interno il sindaco, Il Presidente della Provincia possono essere rimossi quando compiano atti contrari alla Costituzione o per gravi e persistenti violazioni di legge o per gravi motivi di ordine pubblico. Quindi la rimozione già diventa una scelta del Prefetto e non un obbligo, in quanto il TUEL non asserisce che il Sindaco deve essere rimosso, inoltre lo stesso articolo prevede che è possibile avviare la rimozione per gravi e persistenti violazioni di legge, ed il semplice non invio di dati, tra l'altro motivati e comunque acquisiti con la Nomina di un Commissario, non costituisce né un atto grave e né una persistente violazione di Legge.

I mille Vincenzo Cenname d'Italia

Angelo Bonelli



Ciò che ho visto ad Anno Zero sulla questione rifiuti in Campania è stata l'ennesima visione di un'Italia che spera soffrendo e di una politica che non capisce. Non capiva Castelli, chiuso nella sua litania del nord operoso e del sud sfaccendato, ma non capiva, o meglio faceva finta di non capire Bertolaso che si trincerava dietro a un suo ruolo tecnico, quando con il meccanismo dell'emergenza ha foraggiato la peggiore politica berlusconiana in un cortocircuito dove il controllore, la Presidenza del Consiglio, chiedeva favori al controllato, la Protezione Civile. Ciò che mi ha colpito era la distanza abissale tra loro due e il sindaco di



Ing. Vincenzo Cenname, On. Vincenzo De Luca e Sen. Lorenzo Difana, nell'Aula Consiliare di Bellona durante la manifestazione *Cultura Socialità ed Ambiente* organizzata dalla Dea Sport Onlus di Bellona durante la quale sia al Cenname che a De Luca furono conferiti *Attestati di Benemerenzza*

Salerno Vincenzo De Luca e l'ex sindaco di Camigliano Vincenzo Cenname rimosso da Maroni, perché voleva difendere il proprio metodo di gestione dei rifiuti dal malaffare. In mezzo gli abitanti dei Comuni Vesuviani con il loro carico di dolore e di malattie causate dai disastri ambientali. Penso che si debbano trovare soluzioni politiche nuove perché i mille Vincenzo Cenname d'Italia possano diventare protagonisti di una nuova stagione politica di cui il nostro Paese ha assolutamente bisogno.



SUMMUM IUS, SUMMA INIURIA

Il diritto applicato con eccessivo rigore può essere fonte di ingiustizia

Giovanni Giudicianni



L'adagio, riferito da Cicerone, giurista e grande avvocato di Roma, avverte che applicare rigidamente la legge, senza i necessari adattamenti al caso concreto, porta a commettere gravi ingiustizie, uccidendo lo spirito. Sulla stessa falsariga di Cicerone, Baltasar Gracián, dotto gesuita spagnolo della prima metà del '600, affermava che "...Il diritto spinto all'eccesso diviene torto, come l'arancia troppo strizzata sprizza umore amaro". Potremmo ancora citare molti altri casi in cui la dottrina giuridica mette in guardia da una eccessiva codificazione della realtà. A ben vedere non appare per nulla corretto ritenere che la realtà possa essere correttamente prefigurata e gestita all'interno di una cornice precostituita di norme giuridiche; e ciò per l'ovvia ragione che, in quanto finalizzate a risolvere i problemi dell'uomo

(non tutti, per fortuna!), le norme giuridiche devono costantemente adeguarsi a tali problemi per trovare, nella concretezza della realtà, caso per caso, la migliore soluzione, e non viceversa. L'assunto testé descritto ben si conforma alla nota vicenda del sindaco di Camigliano, ing. Vincenzo Cenname, di recente commissariato dal Prefetto di Caserta per il rifiuto di consegnare la documentazione comunale richiesta dalla recente legge sulla provincializzazione dei servizi di raccolta e di gestione dei rifiuti solidi urbani. Qualcuno osserverà che il provvedimento prefettizio, come dicono i giuristi, era un "atto dovuto", al quale lo stesso Prefetto non poteva sottrarsi.

Ma il problema non è questo! Bisogna chiedersi se quel provvedimento, pur se legittimo, fosse anche giusto, tenuto conto che esso colpiva un amministratore che, rischiando in prima persona contro la camorra, bene infiltrata in Campania nei cosiddetti "consorzi di ecologia", aveva creato nel suo paese una organizzazione virtuosa, capace di una raccolta differenziata da vero primato nazionale. Tale organizzazione preve-



deva anche incentivi alle famiglie e un programma di formazione degli alunni delle scuole del paese. Tutto ciò è andato in fumo per effetto di quella legge. Cosciché viene naturale chiedersi: è giusto tutto ciò? Rispondo subito e senza alcuna esitazione: è una follia! Non è giusto! Ma cos'è la giustizia? Fin dall'antichità ne hanno sempre parlato filosofi, moralisti e operatori del diritto. Non è questa la sede per una rassegna storica delle varie posizioni di pensiero. Quella che ci sembra più idonea per concettualizzare la giustizia nell'azione di un amministratore pubblico ci proviene dalla cosiddetta "filosofia utilitaristica" che si sviluppò nei pae-

si anglofoni per tutto l'800 e per buona parte del '900. Per gli utilitaristi, genericamente parlando, buoni e giusti sono quei provvedimenti le cui conseguenze massimizzano l'utilità collettiva. Detto questo, siamo proprio sicuri che la recente normativa sulla provincializzazione della raccolta dei rifiuti esprima la maggiore utilità collettiva? Io temo di no, se non altro perché l'Amministrazione Provinciale, dovendosi formare un consorzio pubblico per la gestione dei rifiuti, si esporrà inevitabilmente all'inquinamento della malavita organizzata. Potrebbe addirittura verificarsi che, al di là delle intenzioni del legislatore, questa legge, calata nella disastrosa realtà della Campania, possa irrobustire la malavita organizzata conferendole dignità e protezione giuridica. Ad evitare tutto ciò sarebbe stato sufficiente, oltre che auspicabile, che la legge stessa prevedesse la possibilità per i comuni

che avessero già realizzato una apprezzabile percentuale di differenziata di scegliere autonomamente il modello organizzativo più idoneo per la ottimizzazione del servizio. In tal caso, il diritto sarebbe stato anche giustizia. Avviandomi alla conclusione voglio esprimere i sensi della mia stima incondizionata e della mia vicinanza al sindaco Cenname. Nella famosa quadriripartizione di Leonardo Sciascia, con riferimento alle sue indubbie qualità di amministratore, io penso che Cenname possa tranquillamente porsi nel ristretto numero degli appartenenti alla prima categoria:

quella degli uomini



Virtuoso fuori luogo

Massimo Gramellini - Vice Direttore "La Stampa"



Ogni volta che vedete i roghi di Terzigno, prima di arrabbiarvi pensate a Vincenzo Cenname. Dopo vi arrabberete molto di più. Cenname è un ingegnere ambientale, eletto sindaco di un Comune di duemila anime della provincia di Caserta, Camigliano. Alle spalle non ha né la destra né la sinistra, ma una laurea. Sulle spalle una testa. E dentro la testa un sogno: trasformare il suo borgo in una Svizzera col sole. Mette le luci a basso impatto

energetico al cimitero e i pannolini lavabili all'asilo nido. Si inventa una moneta, l'eco-euro, spendibile solo in paese, con cui ricompensa i bambini che portano a scuola il vetro da riciclare. Giorno dopo giorno, senza alcun aumento dei costi, cattive abitudini inveterate si trasformano in comportamenti virtuosi, mentre la raccolta differenziata raggiunge percentuali scandinave. E i luoghi comuni sul Sud immutabile e inemendabile? Rottamati dal sogno di un sindaco casertano che ha meno di quarant'anni. Ci si aspetterebbe la fila di notabili alla sua porta: la prego, inge-

gner Cenname, venga a insegnarci come si fa. Arriva invece una legge assurda che solo in Campania toglie ai Comuni la raccolta dei rifiuti per affidarla a un carrozzone provinciale. Il sindaco si ribella, sostenuto dall'intera popolazione, ma il prefetto segnala il suo caso al ministro Maroni. In dieci giorni il consiglio comunale viene sciolto e Cenname rottamato neanche fosse un mafioso. Da allora sono passati tre mesi, ma non lo sconforto per l'ottusità di uno Stato che per far rispettare una brutta legge ha sporcato quel po' di pulito che c'era. Da "La Stampa" del 28/10/2010

L'associazione Comuni Virtuosi scrive a Napolitano

Illustrissimo Presidente,

spesso i politici dicono e fanno cose con lo scopo di accattivarsi la simpatia dei cittadini elettori. Prestando molta attenzione a non urtare le sensibilità e le suscettibilità. Evitando scomodi argomenti che potrebbero far perdere qualche voto al loro partito. L'esatto contrario, ci verrebbe da dire, di quanto fa



quasi quotidianamente buona parte della politica nazionale. Quella stessa politica che per mano della Legge (e di un Prefetto costretto suo malgrado ad applicarla) mette sotto accusa un sindaco perché troppo virtuoso, sobrio e concreto nella gestione di un servizio come la raccolta dei rifiuti. Per affrontare la cosiddetta emergenza rifiuti in Campania, infatti, il Governo ha emanato una Legge specifica per la Regione che, in buona sostanza, impone a tutti i comuni di cedere la gestione della raccolta e smaltimento dei rifiuti a consorzi provinciali. Questo senza nessuna distinzione tra comuni efficienti e non, tra chi spreca e chi risparmia, tra chi gestisce direttamente e in modo efficace e chi specula e sperpera denaro pubblico. Il Comune in questione, proprio per uscire da una situazione paradossale, qualche anno fa ha deciso di gestire direttamente la raccolta e il conferimento dei rifiuti nei siti preposti. Una scelta che il tempo ha rivelato giusta. Il Sindaco si chiama Vincenzo Cenname, guida l'amministrazione del Comune di Camigliano (CE), comune virtuoso scelto dall'associazione dei Comuni Virtuosi nel novembre 2009 come sede per la cerimonia di premiazione della terza edizione del nostro Premio Comuni

a 5 stelle. E' un comune con il 65% di raccolta differenziata, che fa il compostaggio domestico e ha abbassato la tariffa ai cittadini, che ha messo i pannolini lavabili al nido e raccoglie e recupera gli olii esausti. E' un comune che ha deciso di interrompere la cementificazione del territorio (e le odiose speculazioni edilizie conseguenti), che fa risparmio energetico montando le lampade a LED nel cimitero comunale. E' un comune che è stato in grado di bloccare una cava abusiva, dando un segnale inequivocabile e fermo di legalità e rispetto delle regole in un territorio da questo punto di vista dolorosamente compromesso. E' un comune virtuoso, insomma, dove il buon senso fa rima con accoglienza e partecipazione, condivisione e concretezza. In una provincia, quella di Caserta, dove la cronaca quotidiana parla di possibili infiltrazioni camorristiche e dove il Prefetto e le istituzioni locali e nazionali avrebbero il DOVERE di intervenire con mano ferma e senso di responsabilità. Un Comune (Cenname è sostenuto dalla sua maggioranza e dalla comunità nel suo insieme) il cui sindaco non ha intenzione di retrocedere di fronte alla minaccia di commissariamento ricevuta a mezzo raccomandata dalla Prefettura. "Consapevoli delle conseguenze (scioglimento del consiglio comunale e nomina di un commissario prefettizio), e guidati da uno spirito politico di onesto ed autentico servizio nei confronti della cittadinanza, non abbiamo alcuna esitazione a rimettere il nostro mandato politico, se azione politica non ci è più consentito di svolgere. Forse è proprio questa la pietra dello



scandalo della nostra esperienza di comuni virtuosi: abbiamo un'idea della politica come un servizio reso alla comunità, a tempo determinato e non come professione. Riteniamo le istituzioni (in primis quelle locali) come un luogo in cui agire il nostro essere cittadini di una comunità, con le nostre idee e i nostri sogni, le nostre speranze e convinzioni, certi che dal confronto e dalla contaminazione con l'altro passi la giusta sintesi che porta ad una comunità più sobria e sostenibile, inclusiva e partecipata. Il silenzio assordante della politica nazionale e dei media rispetto a

questa vicenda paradossale e assurda, ci ferisce e ci sprona a chiedere l'intervento diretto della massima carica dello Stato, il Presidente della Repubblica, perché riteniamo che lo Stato non possa dare un segnale come questo, in un momento come questo e in una zona come la provincia casertana: punire un comune perché troppo efficiente e virtuoso, alla cui guida governa una classe dirigente onesta, trasparente ed efficace, sarebbe un segnale nefasto e una sconfitta per tutti. Chiediamo quindi a Lei, Presidente Napolitano, di interessarsi al caso, e se condivide la nostra profonda preoccupazione e la nostra frustrazione, di verificare tutte le strade e gli strumenti percorribili nel rispetto delle Leggi per impedire quello che sarebbe, a tutti gli effetti, un enorme autogol per le istituzioni che Ella rappresenta a nome e per conto del popolo italiano. Confidando in una cortese risposta, Le porgiamo cordiali saluti.

Il Comitato direttivo dell'Associazione Comuni Virtuosi. 09.06.10



Perché Maroni ha sciolto un comune virtuoso?

DA IL FATTO QUOTIDIANO

(Pubblicata da Informare Per Resistere il giorno lunedì 9 agosto 2010) Guai a sgarrare sui rifiuti nel casertano. Guai a mettersi di traverso nella filiera di gestione stabilita dal governo di cui faceva parte fino a poche settimane fa un sottosegretario, Nicola Cosentino, con richiesta di arresto per presunte collusioni coi clan Casalesi nel business della spazzatura. Lo sa bene Vincenzo Cenname, ingegnere di 37 anni ed ormai ex sindaco di Camigliano, paesino di 1749 abitanti a circa 40 chilometri da Caserta. Cenname si è visto sciogliere l'amministrazione comunale per aver pronunciato un no chiaro e fermo all'ordine di entrare nel consorzio unico provinciale del ciclo dei rifiuti, impartito dal decreto legge con cui Berlusconi ha proclamato la chiusura dell'emergenza immondizia in Campania. Per quel no, Camigliano è stata commissariata in appena dieci giorni, una velocità record mai riservata nemmeno per le amministrazioni inquinate da evidenti infiltrazioni mafiose. Dieci giorni tra l'avvio del procedimento prefettizio, la relazione del ministro dell'Interno, il leghista Roberto Maroni, e la firma sul decreto del Capo dello Stato Giorgio Napolitano. E tanti saluti all'esperienza positiva di una giunta comunale che rifiutandosi di entrare nel consorzio e gestendo in proprio igiene urbana e raccolta dell'immondizia è stata protagonista di una differenziata al 65% e di progetti di salvaguardia ambientale e di risparmio energetico. Iniziative grazie alle quali Camigliano è entrata nell'elenco dei comuni virtuosi ed è riuscita a mantenere inalterata per quattro anni la Tarsu (Tariffa Rifiuti Solidi Urbani). Diverse amministrazioni del casertano, non solo quella di Camigliano, hanno continuato ad autogestirsi, ricevendo al massimo una diffida. Ma Cenname ha fatto di più: ha rifiutato di inviare al Prefetto i dati sulla propria gestione dei rifiuti. Ed in particolare gli archivi sui versamenti della Tarsu e della Tia (Tariffa Igiene Ambientale), la cui riscossione, secondo il decreto legge, viene sottratta ai Comuni per essere assegnata alle Province.

Di qui la decisione del governo, che ha trovato nella 'obiezione di coscienza' del Comune di Camigliano ragioni sufficienti per sciogliere l'ente. In un'intervista di fine aprile, a Simone Carusone Cenname ha spiegato così la sua 'resistenza passiva' alla legge che impone, solo in Campania, la provincializzazione del ciclo dei rifiuti: "A Camigliano abbiamo dimostrato che è possibile fare la raccolta differenziata a bassi costi e soprattutto senza accumulare i debiti, a differenza dei comuni gestiti dai consorzi. Poi la legge è inattuabile per tanti motivi: tra l'altro, è incostituzionale, perché vale per la sola regione Campania. Un governo non può legiferare su una tematica soluzioni differenti da regione a regione". Nel colloquio, il sindaco ha lamentato l'assenza della politica sulla questione: "Nessun parlamentare, nessun politico regionale ha fatto rilevare l'inattuabilità di questa normativa soprattutto considerando che ci sono tanti comuni che hanno una gestione diretta con mezzi e risorse umane proprie". Sul caso-Camigliano è intervenuto il parlamentare di Idv Francesco 'Pancho' Pardi con un'interrogazione. E uno degli avversari più netti alla provincializzazione è il sindaco di Salerno, Vincenzo De Luca: "Costituirebbe - dichiarò nei mesi scorsi - degli enormi carrozoni clientelari di difficilissima efficacia e gestione con migliaia e migliaia di dipendenti ed un servizio, quello della raccolta dei rifiuti che deve essere in capo ai Comuni che ne conoscono le specificità e le problematiche del territorio". Nel frattempo il consorzio Napoli-Caserta è come una miccia vicino a una polveriera. Che stava per accendersi a marzo, quando Napoli e vaste aree della provincia casertana e napoletana si ritrovarono di nuovo inondate di monnezza, proprio nei giorni dell'annunciato comizio di Silvio Berlusconi a Napoli per sostenere la candidatura a Governatore

di Stefano Caldoro. I 1268 dipendenti del Consorzio unico di bacino, addetti alla raccolta della spazzatura in 62 comuni del Casertano e in tre del napoletano, incrociarono le braccia contro il mancato pagamento degli stipendi di febbraio e bloccarono tutta la rete di cdr e discariche. Ci volle un'iniezione di liquidità della Provincia di Napoli, guidata dal Pdl Luigi Cesaro, molto vicino a Cosentino, per risolvere la crisi. E Roberto Saviano commentò la vicenda puntando il dito su Co-



sentino: "E' lui l'uomo-chiave dell'emergenza rifiuti, è lui a minacciare con una pistola puntata alla tempia il governo, è lui ad avere il potere di riempire a suo piacimento la Campania di rifiuti o di tenerla pulita". Un potere che forse esiste, forse no. Un potere che sicuramente farebbe gola a qualcuno. Un potere che verrebbe certamente neutralizzato se tutte le amministrazioni campane raggiungessero gli standard di qualità del commissariato Comune di Camigliano guidato fino a pochi mesi fa da un sindaco di 37 anni che ha osato dire no al governo Berlusconi in nome di un principio.

DIFFERENZIATI E RIFIUTATI
IL RIFIUTO DI CAMIGLIANO





Il grande Sindaco e il piccolo Ministro

Alessandro Marmioli



22 novembre 2010 -
"Un sindaco rimosso per una questione di rifiuti in provincia di Caserta non può che esser un delinquente", così sintetizza l'opinione che l'uomo

della strada non informato può avere di lui, Vincenzo Cenname, Sindaco di Camigliano per il mondo civile, ex sindaco per questo basso impero alla canna del gas che è l'Italia di Berlusconi. Ospite di Reggio 5 Stelle sabato 20 novembre all'hotel Posta, Cenname ha illustrato nei dettagli gli eventi e il contesto che hanno portato alla incredibile conclusione, per ora, della sua carriera di amministratore. Dalla sua elezione con una lista civica ad oggi Camigliano aveva cambiato volto: la cava più grande d'Italia, ovviamente abusiva, che massacrava le orecchie dei cittadini chiusa dal Tar grazie ai rilievi fatti dal Comune, la raccolta differenziata schizzata dallo 0 al 60%, la



raccolta di bottiglie di plastica nelle scuole con premi per gli alunni, l'introduzione dei pannolini lavabili che portano ad una tonnellata di rifiuti in meno per bambino e ad un risparmio di 700 Euro all'anno per famiglia e tante altre idee e progetti innovativi mai visti, nella terra di Gomorra. Ma tutto questo non è bastato. Nel paese dove gli amministratori mafiosi rimangono saldi al loro posto e dove conviene piegarsi e far finta di nulla piuttosto che adempiere con onore e senso del dovere - come dice la Costituzione - ai compiti legati alla carica pubblica alla quale si è eletti, tener la schiena dritta non paga. Così il sindaco Cenname rifiutò di fornire i dati richiesti ai comuni del casertano, quando arrivò la legge che imponeva di demandare a società provinciali la raccolta e smaltimento dei rifiuti in Campania. Una legge nazionale che interferisce in una questione regionale, roba che in Emilia o Lombardia sarebbe stata osteggiata con ogni mezzo dai politici locali, in Campania da destra e sinistra non uno ha detto bau, una legge che consegna l'emergenza rifiuti Campana a società che non rispondono ai cittadini, umiliano gli amministratori locali e che spalancano la strada a discariche e inceneritori. Cenname non ha commesso nessun grave reato che potesse giustificare il commissariamento del suo Comune, ha solo detto che se volevano le informazioni richieste potevano venirsele a prendere nel suo ufficio, perché lui ad una legge ingiusta non si piegava. Così è stato, ma

il ministro Maroni, che ha sorvolato volentieri su ben altri reati commessi da amministratori pubblici, l'ha ritenuto sufficiente per decretare il commissariamento del Comune di Camigliano, calpestare la volontà dei suoi cittadini-elettori e metter fine alle brillanti politiche adottate dal primo cittadino, piuttosto che portarle ad esempio virtuoso per tutte le comunità della Campania. Nel frattempo, cacciato il sindaco, il Consiglio dei Ministri ove siede Maroni ha prorogato di un anno l'entrata in vigore della legge in questione. In Campania nessuna provincia vuol farsi carico dell'onere connesso ai rifiuti. Cenname è stato cacciato per aver contestato una legge fallita in partenza e che probabilmente non entrerà neanche più in vigore. Ma nessuno dirà "ho sbagliato, scusate". Napolitano ha firmato il decreto senza batter ciglio, e ad una lettera inviatagli dall'Associazione Comuni Virtuosi ha risposto esprimendo la propria solidarietà a sindaco e cittadini. Dopo di che tutti sono stati molto meglio. Invisibile anche la risposta delle forze politiche campane, perché Cenname ha un piccolo problema oltre all'autonomia di pensiero: è anche libero da lacci e laccioli di partito, non ha tessere in tasca, e quindi nessuno che lo difenda. Vincenzo Cenname ha concluso il suo intervento riaffermando la filosofia che ha seguito sino ad oggi: "la soluzione non è destra, sinistra o centro, ma essere avanti, andare insieme e lavorare uniti". L'uomo giusto nel paese sbagliato.

Piero

Calamandrei

Per fare buona politica non c'è bisogno di grandi uomini, ma basta che ci siano persone oneste, che sappiano fare modestamente il loro mestiere. Sono necessarie: la buona fede, la serietà e l'impegno morale. In politica, la sincerità e la coerenza, che a prima vista possono sembrare ingenuità, finiscono alla lunga con l'essere un buon affare.



Il Numero 72 di DEA NOTIZIE del 07 Novembre 2009
con un'edizione straordinaria riportò quanto segue



Comune di Camigliano (Caserta)



ASSOCIAZIONE DEI COMUNI VIRTUOSI



ASSOCIAZIONE COMUNI VIRTUOSI



ASSOCIAZIONE DEI COMUNI VIRTUOSI



Ministero dell'Ambiente



Premio Nazionale Comuni

a 5 stelle



Regione Emilia-Romagna



Provincia di Ancona



COMUNE DI MONSANO



UNPLI



SI,
UN ALTRO
MONDO È
POSSIBILE!

DIVENTANDO UN
COMUNE VIRTUOSO

Adottando stili di vita attenti alla conservazione
dell'ambiente.
Guardando alla sobrietà felice e al buon senso.
Assumendo la tutela dell'ambiente.
Per questo ci sono io.
Per guidarvi lungo il percorso della de-crescita felice.
Per scoprire insieme cosa vuol dire
essere un Comune a 5 stelle.

PIACERE, MI CHIAMO GEMMA!

Camigliano (CE) 13 - 22 Novembre 2009

